

We are living in a time where life as normal has been challenged, where the political and philosophical distancing of humanity from the natural world is becoming increasingly impossible. Jenna Sutela

Jenna Sutela è un'artista finlandese con sede a Berlino che lavora con parole, suoni e altri medium viventi come il batterio *Bacillus subtilis natto* e la muffa melmosa "a molte teste" *Physarum polycephalum*. Interagisce con materiali sia futuristici che antichi in pezzi audiovisivi, sculture e performance. Il lavoro di Sutela cerca di scavalcare gli aspetti della cultura basati su una narrativa di sopravvivenza del più adatto a favore di relazioni simbiotiche tra tutte le forme di vita, sia organiche che sintetiche. I suoi pezzi audiovisivi, sculture e performance cercano di identificare e reagire a momenti sociali e materiali precari, spesso in relazione alla tecnologia.

Come bioartista, i collaboratori microbici di Sutela includono *Physarum polycephalum*, la muffa melmosa "a molte teste" con un sistema nervoso decentralizzato e il batterio estremofilo *Bacillus subtilis natto*. Recentemente ha anche collaborato con reti neurali artificiali.

"Sono sempre stato ispirato dalla fantascienza. Così come di cibernetica alternativa o di sinistra". Jenna Sutela stata particolarmente attratta dal concetto cyberpunk di wetware e bioinformatica, dai concetti informatici di hardware e software, ma applicata a forme di vita biologiche. Si è imbattuta in una ricerca che le ha fatto conoscere organismi che funzionavano come computer naturali. Ha scoperto il *Physarum polycephalum*, un antico organismo unicellulare che è conosciuto per essere una sorta di biocomputer, che sarebbe diventato uno dei trofi centrali nel suo lavoro. La muffa melmosa gialla *"è spazialmente intelligente e può navigare in un labirinto utilizzando il percorso più breve possibile verso la sua fonte di cibo. È melmoso, mutaforma e può sopravvivere in condizioni estreme. Ho scoperto che la muffa melmosa è stata utilizzata come organismo modello per la robotica decentralizzata auto-organizzata. Quindi incontrare questo organismo mi ha portato alla biologia e ai microbi"*.

La lettura della pratica di Sutela fa emergere una pletera di influenze e soggetti biologici oltre al *Physarum polycephalum*, il batterio *Bacillus subtilis*, trovato nell'intestino umano e il cibo giapponese *natto*. Il suo lavoro promuove idee sulla simbiosi e la comunicazione interspecie e un tempestivo allontanamento dall'antropocentrico. *"Evidenziare altre forme di intelligenza è un modo per ripensare a come l'essere umano stesso funziona nel mondo."*

Il lavoro di Sutela non risolve problemi ma solleva interrogativi sul futuro e sull'esistenza dell'umanità in modi interessanti e spesso poetici. Sfocando scienza, tecnologia, poesia ed estetica, la sua pratica ci fa riconsiderare il modo in cui interpretiamo il mondo che ci circonda. Qui significato e comprensione sono sia illuminanti che illusori.

Sebbene guidato concettualmente, il lavoro di Sutela ha una sua estetica viscida, un interesse per la qualità plastica e primordiale nella melma.

Il lavoro di sutela è innervato da una forte vena esoterica, un'intersezione tra occulto e tecnologico che gioca con l'idea che il computer sia senziente. Tutta la sua ricerca recente esplora i fantasmi delle e nelle macchine intelligenti create dall'uomo; come se all'interno di esse ci sia uno

sconosciuto che lavora come noscreo interlocutore e infrastruttura.

Nam-Gut (the microbial breakdown of language), 2017

00:19:00 | 16: 9 | HD animation

Tra pop globulari, gocce staccate e suoni gorgoglianti di percolazione che possono essere ascoltati riverberare attraverso lo spazio intimo, una voce anodina vacillante sembra raccontare una storia. La strana voce appartiene a Nam-Gut (the microbial breakdown of language), 2017, un sistema di poesia autogenerativo ideato dall'artista finlandese Jenna Sutela, i cui lavori recenti costituiscono una matrice ricca e in continua evoluzione di reti computazionali organiche e progetti home-brew computing.

Apparendo qui come installazione video, Nam-Gut assomiglia a un tremante cavia liquida verde-blu, la sua massa gelatinosa permeata di caratteri alfanumerici traslucidi che vagano in modo apatico, raramente impigliandosi l'uno sull'altro e forgiando grafemi temporanei, quasi sensati. Tra le parole spezzate sullo schermo e la voce incerta nell'aria, Nam-Gut sta, a suo modo, trasmettendo un messaggio tra il mondo non umano e quello umano da cui lentamente si forma la domanda relativa alla localizzazione della coscienza.

Se, come ha sostenuto Sutela nel suo saggio 'Solid/Solipsism Remedy' (1), "i cervelli non sono un prerequisito per un comportamento complesso e interessante", allora come potremmo interpretare i comunicati fantascientifici di Nam-Gut, e cosa potrebbero dirci sulla tecnologia come fattore di mediazione tra agenti senzienti e non senzienti?

Il materiale di base di Nam-Gut è abbastanza semplice: una coltura di Kombucha, o "colonia simbiotica di batteri e lieviti", acetobacter, saccharomyces, brettanomyces, lactobacillus, pediococcus, gluconacetobacter kombuchae, zygosaccharomyces kombuchaensis. La fermentazione è sottoposta a un "generatore di numeri casuali wetware", questo processo riesce a far "dire/enunciare" a Nam-Gut, il Signore dei batteri, una serie di frasi predeterminate fornite dall'artista mentre si interfaccia anche con un algoritmo di risoluzione di anagrammi responsabile delle espressioni crittografiche sullo schermo.

Il processo di fermentazione contribuisce alla creazione di un nuovo tipo di linguaggio poiché un miscuglio di lettere sullo schermo emerge da Jumbo, un algoritmo risolutore di anagrammi sviluppato dallo scienziato cognitivo Douglas Hofstadter fondato sull'attività cellulare biologica. Le lettere si combinano e si disgregano tramite enzimi che ruotano vorticosamente intorno, fissandosi alle strutture che trovano e attivando le reazioni", nuovi fonemi emergono in modo udibile attraverso l'interazione delle cellule con il loro ambiente, riorganizzando, costruendo e spezzando le parole. Ogni reazione ne produce un'altra, poiché la popolazione di enzimi si bilancia per riflettere lo stato del miscuglio.

Sarebbe un errore interpretare queste espressioni come indicazioni di "intelligenza"; non è proprio questo il punto di Sutela. Anziché rappresentazione della cognizione non umana, visualizza un processo di risoluzione dei problemi in gioco, anche se pesantemente mediato, estetizzato e

deviato verso i propri fini concettuali.

"Nam-Gut ha uno stile surrealista taglia e incolla, ma utilizza algoritmi".

Il video è basato su Gut-Machine Poetry, un computer fatto in casa con alimenti probiotici che gorgogliano nell'intestino, commissionato dal Kiasma Museum of Contemporary Art di Helsinki in collaborazione con Vincent de Belleval e Johanna Lundberg. Voce di Jessica Edwards. Audio recording: Adam Laschinger

(1) <https://www.anthropocene-curriculum.org/contribution/solid-solipsism-remedy>

BIO

Le opere di Jenna Sutela sono state presentate alla Haus der Kulturen der Welt di Berlino, alle Serpentine Galleries di Londra, al Kiasma Museum of Contemporary Art di Helsinki, al Museum of Contemporary Art di Tokyo e al Guggenheim Museum di Bilbao. Nel 2017 ha curato *Orgs: From Slime Mold to Silicon Valley and Beyond* (Garret Publications 2017), un'indagine sperimentale su organismi e organizzazioni decentralizzati, ampliando la sua collaborazione con *Physarum polycephalum*. È stata Visiting Artist al MIT Center for Art, Science & Technology (CAST) nel 2019-20.